

OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI NELL'ANTICHITA CLASSICA*

Sintesi: In questo lavoro viene applicato un approccio combinato storico e scientifico all'esame di antichi rapporti concernenti ciò che oggi chiameremmo Oggetti Volanti non Identificati (UFO). Anche se di tutti questi rapporti è possibile scartarne molti in quanto concernenti fenomeni spiegabili in modo convenzionale, persiste pur sempre un piccolo residuo di intriganti rapporti. Tali rapporti rientrano precisamente nelle stesse categorie dei moderni rapporti d'avvistamento UFO, suggerendo che il fenomeno degli UFO, qualunque ne sia l'origine, non è cambiato di molto nel corso di due millenni.

Lungo tutto il corso della storia registrata sono stati redatti, e sono rimasti preservati fino ai tempi nostri, rapporti a proposito di ciò che oggi chiamiamo oggetti volanti non identificati. Se avessimo a disposizione più informazioni in merito, potremmo forse scoprire che la maggior parte, se non tutti, sarebbero spiegabili in termini di ipotesi scientifiche convenzionali¹, cosa effettivamente vera per la maggior parte dei rapporti provenienti da periodi meglio documentati. Nonostante tutto, rimane un piccolo residuo di intriganti resoconti che, indipendentemente da qualsivoglia interpretazione si voglia loro attribuire, costituiscono un fenomeno che si estende per secoli e interessa culture molto differenti fra loro.

Una cosa che può sorprendere chi intende studiare seriamente il fenomeno è che, nonostante i numerosi articoli e libri pubblicati nel corso degli ultimi sei decenni da scienziati a proposito degli UFO, non vi è stato quasi nessuno studio scientifico sulla primissima storia del fenomeno. Quel poco che è stato fatto ebbe inizio nel 1953 con l'interpretazione naturalistica dei racconti di Plinio il Vecchio nella sua *Storia Naturale*² da parte dell'astronomo Donald Menzel. Lo studio di Menzel tuttavia si è rivelato superficiale ed ha avuto la sfortunata conseguenza di indurre gli appassionati del fenomeno UFO a compilare lunghe ed acritiche liste di tutti i fenomeni visti nei cieli antichi nelle quali a tutti questi veniva attribuita la qualifica di UFO³. Tale meto-

* Desidero menzionare a questo proposito un'interessante conversazione con J. Allen Hynek risalente a molti anni fa e desidero anche esprimere la mia gratitudine alle biblioteche dell'Università della Columbia e alla Biblioteca Pubblica di New York. L'assetto finale di questo documento infine deve molto al gran numero di suggerimenti e critiche di S. Douglas Olson e ad altre due fonti che desiderano rimanere anonime.

¹ La letteratura mitologica e biblica è stata ripetutamente saccheggiata alla ricerca di prove sugli UFO: si vedano per esempio Jessup (1956); Le Poer Trench (1960). Opinioni di carattere scettico sono state espresse per primo dall'astronomo Donald Menzel (1953) 124-34, seguito dallo psicologo Jung (1958) 79-84.

² Menzel (1953) 118-19.

³ Wilkins (1954) 163-74; Drake (1977). Altri divulgatori hanno generalmente seguito, direttamente o indirettamente, Wilkins e Drake.

dologia è stata decisamente criticata nel Rapporto Condon del 1968 da Samuel Rosenberg, il quale però non si dedicò ad una ricerca su basi nuove identificando ed analizzando egli stesso le fonti primarie. Richard Wittmann, ignorando questi due autori, produsse nel 1968 uno studio più scientifico, ma anche più ristretto, degli antichi “scudi volanti”. La questione languì fino al 1971 e 1975 quando Peter Bricknell pubblicò due cauti articoli nei quali gli UFO venivano menzionati solo incidentalmente⁴.

Applicando l’attitudine più aperta in proposito, si potrebbe ammettere che per un antico osservatore molti fenomeni aerei fossero effettivamente misteriosi, quindi in un certo qual modo non identificati, malgrado l’abilità dell’osservatore di descriverli in termini soggettivi familiari e malgrado gli antichi tentativi di teorizzare a proposito della loro natura. Oggi possiamo escludere i casi più ovvi catalogandoli come fenomeni convenzionali, malgrado la terminologia arcaica usata per descriverli. L’approccio che adotteremo qui sarà quello di cercare fra i rapporti antichi più affidabili la descrizione di fenomeni aerei assomiglianti ai moderni UFO, pur senza ignorare altre manifestazioni di “stranezza”. La mia ipotesi di lavoro sarà che la maggior parte dei resoconti può trovare spiegazione grazie a ipotesi scientifiche convenzionali e che, fra tutti i rapporti, solo quelli dopo una accurata analisi sfidano ogni ragionabile spiegazione possono essere qualificati come assomiglianti ai più intriganti rapporti che vengono prodotti al giorno d’oggi⁵.

La scrematura iniziale è relativamente semplice, grazie al buon numero di studi su fenomeni aerei effettuati nell’antichità classica, grazie alle più importanti eclissi di luna e di sole, i cui tempi e movimenti possono essere comparati con i calcoli moderni, e grazie alla comparsa di comete e nuove stelle (*novae*), che può essere verificata con le osservazioni degli astronomi della corte imperiale cinese. E’ stato anche possibile dedurre la comparsa di aurore dalle osservazioni effettuate da Greci e Romani di “baratri”, “fuochi notturni”, “soli notturni” eccetera; l’analisi statistica dell’occorrenza di tali manifestazioni nel molto ben documentato periodo di tempo fra il 223 e il 91 AC mostra una significativa ricorrenza con la periodicità di circa 11 anni del ciclo aurorale, così come con il moderno raggruppamento in due picchi temporali nell’ambito dei cicli aurorali. Anche rari fenomeni quali le luci aeree che occasionalmente accompagnano i terremoti possono essere in certi casi identificati. Dopo grandi eruzioni vulcaniche il sole appare per qualche anno meno brillante, rosso e certe volte circondato da un alone per via degli aerosol iniettati nella stratosfera; anche questi fenomeni ottici compaiono negli antichi resoconti e possono essere correlati con le moderne misure del fallout di tali aerosol nel ghiaccio polare⁶. Falsi soli e false lune non

⁴ Wittmann (1968); Rosenberg (1969); Bicknell (1971) e (1975).

⁵ I casi UFO moderni risalgono a partire dal periodo 1945-1947 quando un’ondata di avvistamenti diede inizio a una frenesia mediatica. Vallee (1965) ha discusso a proposito d’un certo numero di casi simili del XIX e del primo XX secolo; la sua raccolta è stata anticipata dal lavoro di Fort (1941).

⁶ Eclissi: Ginzel (1899); Boll (1909); Schove e Fletcher (1984); Stephenson (1997).
Comete: Gundel (1921); Barrett (1978); Ramsey (2006). Nuove stelle: Stothers (1977).

sono state sistematicamente catalogate, ma sono eventi raramente registrati e tendono a essere ovvi, data la loro caratteristica apparizione a coppia. Da tutto questo rimangono esclusi gli inconsueti globi infuocati, dischi e simili, notturni come diurni, e le piogge di vari materiali, tutte cose che richiedono ulteriori analisi.

A fini di presentazione, raggrupperò gli antichi resoconti nelle quattro categorie a suo tempo definite da Hynek per i moderni avvistamenti di UFO (omettendo però gli avvistamenti radar), combinando le categorie originali di Hynek delle Luci Notturne e Dischi Diurni in una singola categoria che ho chiamato Incontri Distanti. Ho mantenuto le restanti originali categorie di Incontri Ravvicinati definite da Hynek, ovvero gli Incontri Ravvicinati del Primo, Secondo e Terzo tipo, differenziate in base alla vicinanza, resti materiali e presenza di “occupanti”.⁷

A questo punto può risultare utile inserire una breve descrizione degli avvistamenti UFO moderni⁸. Per quanto l'aspetto degli UFO possa variare in morfologia e comportamento, sono comunque emerse delle categorie consistenti. A distanza ravvicinata, gli UFO appaiono come dischi o altri oggetti allungati, compresi cilindri verticali avvolti in una sorta di “nuvola”, e associati a dischi più piccoli. In base all'angolo di osservazione, la loro forma intrinseca può essere simile o addirittura identica: un disco visto di fronte appare circolare mentre visto di lato appare ellittico oppure oblungo. I colori vengono di solito descritti come argentei o grigi durante il giorno e rossastri oppure come luci multicolori alla notte. Le dimensioni stimate variano da un metro a centinaia di metri, con la dispersione delle misure probabilmente intrinseca al fenomeno. Viene riferito che gli UFO sono di solito silenziosi, e sono visti sul terreno, stazionari a mezz'aria oppure in movimento nel cielo in moto continuo, oppure erratico. A volte appaiono o scompaiono improvvisamente.

A. Incontri distanti

Idealmente la categoria degli Incontri Distanti dovrebbe essere suddivisa nelle due sottocategorie degli Incontri diurni e notturni ma, essendo questo di fatto possibile solo per pochi casi, ho preferito raggrupparli in due sottogruppi oggettivi, caratterizzati in base al fatto che gli oggetti vengano descritti in termini militari, come una sorta di “armamenti volanti”, oppure facendo ricorso a termini meteorologici o astro-

Aurore: Stothers (1979a) e (1979b); Solow (2005). Luci di terremoto: Stothers (2004). Effetti vulcanici sull'atmosfera: Hammer et al. (1980); Stothers e Rampino (1983); Stothers (2002). I metodi scientifici applicati alle antiche liste di prodigi rappresentano un'arma relativamente nuova a disposizione nell'arsenale dei controlli testuali.

⁷ La classificazione di Hynek è l'unica che ha ampia diffusione, dato che quella precedente di Vallee (1965) da lui continuamente perfezionata, è troppo elaborata per essere usata con i relativamente semplici resoconti dell'antichità.

⁸ La mia descrizione sintetizza i modelli identificati e discussi da Vallee (1965), (1966) e (1990); Hynek (1972). Nel lavoro di Altschuler (1969) è possibile reperire un utile sommario di fenomeni luminosi noti sulla base dei quali questi casi inspiegati sono stati analizzati.

nomici come ad esempio i “globi infuocati”. Nell’ambito di ciascun sottogruppo gli incidenti vengono trattati in ordine cronologico.

Armamenti volanti

La maggior parte dei resoconti relativi ad armamenti volanti proviene dalla lista dei prodigi di Livio che, per gli anni precedenti circa al 123 AC derivano (forse indirettamente) dagli *Annales Maximi* pubblicati dal Pontefice Massimo di Roma. Ma date le lunghe e costose procedure che le autorità romane impongono a chi voglia indagare le testimonianze, verificare affermazioni e prove fisiche allo scopo di estrarre i portenti più inconsueti, la maggior parte dei moderni studiosi che si sono applicati all’indagine delle liste dei prodigi ha finito per considerarle comunque affidabili e accurate⁹. Le inevitabili limitazioni consistono nel fatto che l’area dalla quale provengono i resoconti è limitata all’Italia centrale e che il numero dei rapporti tende a rispecchiare le condizioni sociali prevalenti; tali rapporti sono purtroppo molto scarni. La terminologia militare impiegata riflette le conoscenze tecnologiche più avanzate dell’epoca, tendenza che si ritrova anche nei rapporti d’avvistamento UFO moderni, nei quali il testimone utilizza un vocabolario tecnico che gli è familiare – e forse una razionalizzazione – per descrivere un fenomeno peraltro indescrivibile. Il fatto che molti dei rapporti siano stati redatti in tempo di guerra può servire a spiegare parzialmente l’uso di terminologia militare.

I seguenti tre rapporti furono prodotti sotto il clima di notevole pressione della seconda guerra punica, un tempo in cui i prodigi erano probabilmente ricercati più del solito. Gli osservatori sono rimasti sconosciuti, ma dovevano verosimilmente essere in gran numero, cosa che potrebbe giustificare l’aumento del numero di prodigi in quel periodo. Non vi sono ragioni specifiche per ritenere che vi sia stata un’epidemia di allucinazioni di massa nell’Italia centrale, per quanto Livio abbia notato un certo livello d’isterismo di massa, e anche contagio isterico, fra il popolo per via della minaccia cartaginese¹⁰.

- A Roma nell’inverno del 218 DC si ebbe uno “spettacolo di navi (*navium*) nel cielo” (Liv. 21.62.4). Franklin Krauss, in mancanza di spiegazioni alternative, specula che le “navi” potessero essere state nuvole o miraggi, per quanto particolari formazioni nuvolose presentino caratteristiche da lungo tempo note e familiari.¹¹

⁹ Si veda la nota 6; Krauss (1930).

¹⁰ Non può sfuggire l’acuta osservazione in Liv. 21.62.1 e 24.10.6, dove si nota come il notevole numero di prodigi avvenuti in quel tempo fosse la conseguenza di carattere sociologico dei tanti rapporti che erano già stati redatti e pubblicizzati, così come una conseguenza psicologica della paura causata dalla guerra con Cartagine. Per quanto Livio abbia espresso scetticismo a proposito di alcuni di tali rapporti, non ha tuttavia specificato quali fossero quelli di cui dubitava.

¹¹ Krauss (1930) 79. Nell’antichità l’interpretazione immaginifica delle forme delle nubi era generalmente considerata una proiezione psicologica: Ar. *Nu.* 346–57; Lucr. 4.129–42; Cic. *Div.* 2.49; Teofano Confessore AM 5870.

- Nel 217 AC “ad Arpi furono visti scudi rotondi (*parmas*) nel cielo” (Liv. 22.1.9; Orosio 4.15). Il *parma* era un piccolo scudo rotondo fatto in parte o interamente di ferro, bronzo o altro metallo; non sappiamo se l'aspetto luccicante di questi oggetti (e non solo la loro forma) fosse o meno un elemento voluto nella descrizione. I falsi soli sono una spiegazione improbabile, dato che nelle liste dei prodigi romane essi sono ordinariamente descritti come “doppi soli” o “tripli soli”.

- Nel 212 AC “a Rieti una grande pietra (*saxum*) fu vista volare” (Liv. 25.7.8). Questo farebbe pensare al fatto che l'oggetto in questione fosse di colore grigio pietra; il fatto che si affermi che volasse in modo irregolare (*volitare*) lascia aperta la possibilità che l'oggetto descritto da Livio fosse un uccello o un qualche tipo di detrito volante.

Dopo questo, sporadici rapporti di oggetti simili continuano a fare la loro comparsa nella lista romana dei prodigi. Le fonti immediate sono sempre Livio e i suoi estrattori Plinio, Plutarco, Ossequiente e Orosio:

- Nel 173 AC “si dice che a Lanuvio sia stato osservato lo spettacolo di una grande flotta nel cielo” (Liv. 42.2.4).

- Nel 154 AC “a Compsa delle armi (*arma*) volanti apparvero in cielo” (Ossequiente 17). Il termine fa riferimento ad armi difensive, specialmente scudi.

- Nel 104 AC “il popolo di Ameria e Tuder osservò armi nel cielo che convergevano provenendo da est e ovest, con quelle da ovest che venivano guidate”. Così Plinio (*Nat.* 2.148) che usa il termine *arma*; la versione di Ossequiente (43) è essenzialmente la stessa. Plutarco (*Mar.* 17.4) chiama le armi “spade fiammeggianti e scudi oblungi” ma potrebbe semplicemente trattarsi di una sua elaborazione; avendo egli annotato che l'ora dei fatti era notturna, il fenomeno in questione potrebbe essere stato causato dai raggi d'una aurora boreale.

- Nel 100 AC, probabilmente a Roma, “uno scudo rotondo (*clipeus*) che bruciava ed emetteva scintille attraversò il cielo da ovest verso est, all'ora del tramonto”. Questo da Plinio (*Nat.* 2.100), mentre Ossequiente (45) descrive il fenomeno come “un oggetto circolare simile a uno scudo rotondo”. Il *clipeus* era uno scudo rotondo simile al *parma*, ma più grande. Quotando Posidonio (I secolo AC), Seneca (*Nat.* 1.1.15; 7.20.2) riferisce d'una classe di *clipei flagrantés*, affermando che essi rimanevano [in cielo] più a lungo delle stesse cadenti.¹²

¹² Forse attinenti a queste sono le comete *disceus*, che apparivano come dischi elettrosfaltati, circondate da raggi sparpagliati; si veda Plin. *Nat.* 2,89; Avenius in Serv. *Eneade* 10.272; Campestris in Scholiast a Luc. *ad* 1.529 e in Lyd. *Ost.* 15; Apuleio in Lyd. *Ost.* 10; *Mens.* 4.71; Heph. *Astr.* 1.24. Si veda anche Fuhr (1982) a proposito della cometa Tifone che aveva l'aspetto di un nastro rosso arrotolato (Plin. *Nat.* 2.91).

Nulla impedisce di pensare che si potesse trattare di spettacolari bolidi, che presentano la caratteristica di muoversi nel cielo più lentamente delle normali stelle cadenti, ma enormemente più veloci delle vere comete, che rimangono visibili per giorni o settimane.¹³

- A Roma nel 43 AC “uno spettacolo di armi difensive e offensive (*armorum telorumque species*) fu visto sorgere dalla terra verso il cielo con un rumore assordante.”¹⁴. Si potrebbe vedere in questo evento un bolide che si alza sull’orizzonte per poi esplodere.

- Storicamente, la più famosa “armata celeste” apparve nella primavera del 65 DC (approssimativamente) nei cieli della Giudea. Lo storico Flavio Giuseppe riferisce che:

Il 21mo giorno del mese di Artemisio si verificò un fenomeno miracoloso, che andava al di là di ogni immaginazione. Se non fosse per i racconti dei testimoni e le calamità che ne seguirono, ciò che sto per raccontare sarebbe stato considerato una favola perché, prima del tramonto in tutte le parti del paese si videro carri nel cielo e battaglioni armati che volteggiavano fra le nuvole circondando le città.¹⁵

Per quanto Giuseppe abbia probabilmente assistito egli stesso al fenomeno e apparentemente abbia compiuto ricerche in merito, si appoggia alle testimonianze per dare credibilità alle sue affermazioni. Il fenomeno non sembra dovuto ad una aurora, a particolari assetti di formazioni nuvolose o a meteore, ma presenta una rassomiglianza ai “combattimenti aerei” dei moderni UFO.

Globi infuocati

- Il primo gruppo di rapporti attinenti a globi infuocati risale all’epoca della Seconda Guerra Punica. Livio riferisce che nel 217 DC a Capena due lune sorsero durante il giorno... e che a Capua una specie di luna cadde durante un temporale”¹⁶. La “luna” di Capua potrebbe essere stata una manifestazione di fulmine globulare, ma le “due lune” di Capena probabilmente no. Le false lune vengono viste infatti solo alla notte quando la luce della vera luna è molto forte, ma un bolide visto assieme alla vera luna durante il giorno, o un bolide che si divide in due è una possibilità.

¹³ Si veda Nininger (1952) a proposito dei bolidi moderni.

¹⁴ Ossequiente 69; D.C. 47.2.3; possibilmente anche Virg. *Aen.* 8.527-9.

¹⁵ J. *BJ* 6.5.3 (traduzione di Thackeray); Tac. *Hist.* 5.13.2. Silverman (1998) esclude una peraltro rara aurora diurna, che sarebbe molto debole. Si comparino le immagini di tipo militare con quelle in 2 Re 2:11; Zaccaria 6:1-8; Virg. *Aen.* 8.528-9. Altri antichi rapporti che appaiono troppo vaghi, fantasiosi o probabilmente apocrifi da non meritare trattazione sono: Giasone di Cirene in 2 Maccabei 5:1-4 (cf. 2:21); App. *Mith.* 12.27; Ossequiente 56; D.C. 51.17.4; 56.24.3-4; Hdn. 8.3.8-9; Nazario 10.14

¹⁶ Liv. 22.1.10-12; Orosio 4.15. Tre lune comparvero simultaneamente nel 223 AC e nel 122 AC, probabilmente si trattava di due finte lune ai lati di quella vera, per quanto non sia esplicitamente affermato che fosse notte: Plin. *Nat.* 2.99; Plu. *Marc.* 4.1; Orosio 4.13; Ossequiente 32; Apuleio in Lyd. *Ost.* 4; Zonaras 8.20.

- Seneca (Nat. 1.1.2; 7.15.1) riferisce due esempi provenienti dal Mediterraneo orientale. Nel 168 AC, quando Lucio Emilio Paolo era in guerra con il re Perseo di Macedonia, “una sfera... in forma di fuoco apparve, grande come la luna”. Questo avrebbe potuto essere un bolide.

- Un oggetto più complesso fece invece la sua comparsa fra il 151 e il 146 AC:

Dopo la morte di Re Demetrio di Siria, poco prima della guerra degli Achei, apparve una cometa, non inferiore al sole. All'inizio era un disco infuocato rosso,¹⁷ che emetteva una luce così forte da dissipare la notte. Quindi poco a poco le sue dimensioni e la sua luminosità si ridussero per poi scomparire del tutto.

Dato che l'oggetto fu osservato per più di un momento (come indicato dalla sua designazione di *cometes*), non si trattava probabilmente di un fulmine globulare o di un bolide; sembra anche che sia stato troppo brillante per essere stato una cometa e troppo stazionario per essere stato un bolide. Non potrebbe tantomeno essere stato un episodio di “sole notturno” (*sol noctu*), definito da Plinio come una luce diffusa nel cielo notturno e interpretato oggi come un'aurora.¹⁸

- Due resoconti paralleli del 91 AC preservati dagli estrattori di Livio, Orosio e Ossequiente fanno riferimento all'Italia centrale.¹⁹ Sulla città di Roma “circa all'ora dell'alba un globo infuocato splendette sulla regione del nord con un forte rumore nel cielo”. Il boato sonico indica che si trattava probabilmente di un bolide, più che un fulmine globulare, come suggerito da Bricknell.

- Lo stesso anno vicino a Spoleto fu avvistato un oggetto molto più strano:

Inoltre, parecchi romani in viaggio osservarono una sfera dorata scendere dal cielo verso la terra; dopo essere divenuta più grande, fu vista salire in alto dalla terra verso il sole nascente, bloccandolo con le sue dimensioni.

Bricknell propone l'interpretazione come fulmine globulare. Ma al di fuori delle nuvole temporalesche di alta quota, tali fulmini hanno una dimensione media di circa 23 cm, mentre il racconto riferisce di qualcosa molto più grande. Per quanto il riferito movimento verticale, durata e condizioni prevalentemente soleggiate non siano inconsuete nelle osservazioni di fulmini globulari, tale combinazione di caratteristiche improbabili rende questa spiegazione poco interessante. La traiettoria dell'oggetto appare più consistente con l'avvicinamento, passaggio sulla verticale e scomparsa di un bolide. D'altra parte non si può fare a meno di notare che si parla in termini chiari di un vero atterraggio o avvicinamento al suolo.

¹⁷ Contrariamente a Ramsey (2006) 79-81, i colori indicano che non si trattava di una genuina cometa bianca; si veda anche Sen. *Nat.* 1.15.2.

¹⁸ Plin. *Nat.* 2.100; Stothers (1979A) 94-5.

¹⁹ Orosio 5.18; Ossequiente 54. Si veda anche Bicknell (1971) 13-16 e (1975) 286-8. I fulmini globulari sono descritti da Smirnov (1993).

- Anche Plinio (*Nat.* 2.100) riferisce di un incidente che a prima vista appare simile al precedente, ma che accadde durante la notte:

Una scintilla fu vista cadere da una stella e ingrandirsi man mano che si avvicinava alla terra; dopo essere divenuta grande come la luna, comparve una luce diffusa tutt'intorno come in una giornata nuvolosa; quindi, ritirandosi in cielo, l'oggetto divenne una torcia. Si riferisce che questo sia successo una volta sola; Silano il proconsole con il suo attendente lo vide, durante il consolato di Gneo Ottavio e Gaio Scribonio.

M. Giunio Silano era il governatore della provincia dell'Asia nel 76 AC, dove l'incidente probabilmente ebbe luogo. La testimonianza di Silano riceve un supporto indiretto da un'allusione di Lido (*Ost.* 6) in merito al verificarsi di diverse occorrenze dello stesso fenomeno, per quanto senza riferimento ad una torcia. Le dimensioni, luminosità e movimento del fenomeno al suo massimo sembrano escludere una cometa o una nuova stella (nova), interpretazioni suggerite da Barret ed Herzog rispettivamente. La proposta di Bicknell di un fulmine globulare si fonda sul cambiamento dell'oggetto in una torcia. Wittmann ha postulato un incontro UFO complesso, ma tale spiegazione appare non necessaria. Non essendo stato riportato alcun atterraggio dell'oggetto, la sua più semplice e naturale spiegazione per interpretare l'evento è quella del passaggio sulla verticale di un bolide che ha lasciato una striscia luminosa.²⁰

- Ma occorre attendere altri quattro secoli per poter trovare il successivo rapporto in questa categoria:

Ad Antiochia durante il giorno fu vista una stella nella parte orientale del cielo, che emetteva un copioso fumo, come una fornace, dalla terza alla quinta ora.²¹

Questo si verificò *circa* nel 334 DC, e fu registrato da uno storico bizantino, Teofano Confessore, che scriveva cinque secoli dopo l'evento facendo riferimento a fonti sconosciute. La durata di due ore in un giorno solo è troppo breve per una cometa, nonostante quanto suggerito da Barrett, Mango e Scott e Ramsey, mentre la scia fumosa di un bolide avrebbe avuto un aspetto molto diverso da quello di una stella, essendo allungata, irregolare e dissipandosi gradualmente.²²

²⁰ Wittmann (1968) 225; Bicknell (1971) 14–15 e (1987) 163–4; Barrett (1978) 93–4; Hertzog (1986) 114–15; Huang (1987) 216; Stothers (1987) 211–13.

²¹ Teofano Confessore AM 5826; Barrett (1978) 103; Mango e Scott (1997) 49–50; Ramsey (2006) 173–5. Cf. Rivelazione 9:1–2. Questo *astēr* potrebbe essere la stessa cometa menzionata da Eutropio 10.8 e Aurelio Vittorino 41, essendo apparsa prima della morte di Costantino.

²² Altri due antichi rapporti di misteriosi globi infuocati non sono sufficientemente affidabili da essere qui trattati: uno risalente al 323 AC, Ps.-Callisth. 3.33 (cf. Giulio Valerio 3.90); e l'altro risalente al 363 DC, *Epitome De Caesaribus* 43 (cf. Amm. Marc. 25.2.4–8). Nel 404 AC vicino ad Atene durante una notte tempestosa e senza luna, apparve un pilastro infuocato che era probabilmente un

B. Incontri ravvicinati del Primo Tipo

Hynek ha definito gli Incontri Ravvicinati del Primo Tipo come l'osservazione ravvicinata di un UFO che non interagisce con l'osservatore e non lascia tracce fisiche. In base a questa definizione, il “disco infuocato rosso” risalente a *circa* il 150 AC e la “sfera dorata” del 91 AC possono essere considerati esempi di confine.

- Un esempio più caratteristico si ebbe nel 74 AC, quando un esercito romano agli ordini di L. Licinio Lucullo stava per ingaggiare combattimento con le forze di Re Mitridate VI del Ponto. Secondo Plutarco:

Ma al momento,.... senza apparente variazione delle condizioni meteorologiche, tutt'ad un tratto il cielo parve come andare in pezzi e un grande corpo fiammeggiante fu visto cadere fra le due armate. Come forma, assomigliava ad una giara per il vino (*pithōi*) e il suo colore assomigliava all'argento fuso. Entrambe le parti rimasero attonite alla visione, e si separarono. Questa meraviglia, come riferiscono, avvenne nella Frigia in un lugo chiamato Otreia.²³

La presenza di migliaia di testimoni, compresi Lucullo e Mitridate, depone a favore dell'effettivo verificarsi dell'incidente. Secondo Posidonio, il termine *pithos* era normalmente impiegato dagli antichi meteorologi per qualsiasi grande e fumoso fuoco celeste avente forma generale di barile. Avrebbe potuto l'oggetto del 74 AC essere un meteorite? Il brillante colore argenteo potrebbe servire a spiegare l'incandescenza dell'oggetto mentre cadeva, ma le meteoriti appena cadute sono nere, e per di più Plutarco non fa menzione di alcun rumore, ne' tantomeno di un impatto. L'oggetto doveva avere dimensioni maggiori d'un metro di diametro, essendo facilmente risolvibile a distanza maggiore di un tiro d'arco. Se fosse rimasto sul terreno, un tale oggetto sarebbe senza dubbio divenuto un oggetto di culto nella Frigia, data la sua lunga tradizione di venerazione delle meteoriti²⁵, ma i successivi rapporti storici sulle meteoriti nella Frigia non ne fanno menzione. Nell'ambito dell'esperienza moderna, un tale episodio rientrerebbe facilmente nella casistica dei classici incontri UFO. Non possiamo tuttavia escludere la caduta di un bolide.

- Un quarto incidente proviene dalla biografia di Sant'Antonio, probabilmente scritta da Atanasio, vescovo di Alessandria, dopo l'intervista personale del testimone avvenuta anni dopo. La data era *circa* l'anno 285 DC, e il luogo l'oasi del Fayyum (o le sue vicinanze) nel deserto egiziano. Antonio afferma di avere visto posato sul terreno

tornado luminescente: Clem. Al. *Strom.* 1.24 (cf. Esodo 13:21–2; 14:24). Altri antichi pilastri infuocati e raggi furono probabilmente aurore; Stothers (1979a).

²³ Plu. *Luc.* 8.5-7 (tradotto da B. Perrin).

²⁴ [Arist.] *Mu.* 395 b 12; Man. 1.842-3; Sen. *Nat.* 1.14.1; 1.15.2-4; Plin. *Nat.* 2.90; Ptol. *Tetr.* 2.9; Alex. Aphr. in *Mete. ad 344*^a5; Origene *Cels.* 1.58; Arrianus Meteorologicus in Stob. 1.28.2; Phlp. in *Mete. ad 344*^a16; Apuleio in Lyd. *Ost.* 10a; *Mens.* 3.41; 4.71.

²⁵ In questa parte del mondo vi furono culti associati con l'asserita caduta di pietre dal cielo, come a Troia, Pessinunte, Cizico, Abydos, Efeso ed Egospotami.

desertico un grande disco argenteo che improvvisamente svanì come il fumo.²⁶ Per quanto tale incontro sia presentato nella biografia in modo concreto e diretto, la biografia è nota per le sue visioni religiose quindi, anche se autentico, l'apparizione avrebbe potuto essere un miraggio del deserto.

C. Incontri ravvicinati del Secondo Tipo

Nel sistema di Hynek, un incontro ravvicinato del secondo tipo lascia tracce fisiche. Nella letteratura antica non si trovano racconti di oggetti simili a UFO che abbiano lasciato impronte sul terreno o materiali residui. D'altra parte, furono occasionalmente riferite piogge di strani materiali, e dato che gli analoghi rapporti nella moderna ricerca ufologica sono accettati se sufficientemente documentati e verificati, citiamo qui gli antichi esempi in mancanza di prove più dirette. Nei rapporti moderni, si riferisce che in rare occasioni una sostanza fine e biancastra chiamata "capelli d'angelo" venga rilasciata da un UFO, a volte per svanire al contatto con il suolo. In altri rapporti si fa stato di fibre vetrose, o una sostanza gessosa, lasciata sul terreno da un UFO dopo il decollo.²⁷

- Un antico esempio di "capelli d'angelo" fu forse quello che lo storico Cassio Dione prelevò nel 196 DC; egli scrive che:

In una giornata chiara discese dal cielo sul Foro di Augusto una fine pioggia argentea. Se è vero che io non la vidi cadere, la notai dopo che era caduta, e grazie ad essa fui in grado di ricoprire d'argento alcune monete di bronzo; queste mantennero tale aspetto per tre giorni, ma al quarto tutta la sostanza che vi avevo spalmato sopra era scomparsa.²⁸

Altre piogge in cui era coinvolta una sostanza solida biancastra comprendono due "piogge di gesso", di cui una a Caesarea nel 214 AC e un'altra a Roma nel 98 AC. Non vi sono informazioni a proposito della natura fisica di tale sostanza gessosa.²⁹

²⁶ [Atanasio] *Vita Antonii* 11. I miraggi erano un fenomeno familiare per chi viveva nei deserti nordafricani: D.S. 3.50.4–51.5; Tert. *Adversus Marcionem* 3.24. Un viaggiatore del deserto quale Antonio avrebbe dovuto essere consapevole di tali effetti.

²⁷ Si vedano i libri dei Vallee (1965), (1966) e (1990).

²⁸ D.C. 75.4.7. La "pioggia d'argento" durante il regno di Aureliano (270–5 DC), menzionata da Giorgio Monaco 3.168, probabilmente alludeva alla riforma imperiale del sistema monetario basato sull'argento, per quanto gli storici seguenti abbiano interpretato il termine nel suo significato letterale.

²⁹ Liv. 24.10.7; Ossequiente 47; August. C.D. 3.31. Venne anche riferito di "piogge di lana": Liv. 42.2.4; Plin. *Nat.* 2.147; Ossequiente 12, 52; Orosio 7.32; Jerome *Chronica* AA 2383; Lyd. *Ost.* 6.

D. Incontri ravvicinati del Terzo Tipo

Un incontro ravvicinato del terzo tipo implica un UFO osservato in associazione con un occupante, di solito descritto come umano o umanoide.

- Secondo Livio, nel 214 AC “ad Adria fu visto un altare nel cielo; attorno ad esso vi erano forme umane vestite di bianco splendente”. La natura dell’altare (*ara*) non è specificata. Ma quattro anni dopo, “nel distretto di Amiternum, in molti luoghi vennero visti da lontano forme di uomini vestiti di bianco splendente; essi non avvicinarono nessuno.”³⁰ A parte questo resoconto, entità non associate a UFO non saranno trattate in questa ricerca, dato che i problemi di identificazione e verifica si presentano insormontabili anche nei casi moderni, come Hynek e altri hanno dimostrato. L’incidente del 214 AC comunque presenta una notevole rassomiglianza con la classica osservazione d’occupanti di UFO a bordo di un veicolo immobile nel cielo visto da Padre Gill e colleghi nel 1959 a Papua, Nuova Guinea.³¹

- L’ultimo incontro risale anch’esso alla prima letteratura agiografica cristiana ed ebbe luogo vicino alla Via Campana fra Roma e Capua all’incirca nel 150 DC quando, durante un giorno chiaro, una “bestia” simile a un pezzo di vasellame (*ceramos*) di circa 100 piedi, con la parte superiore multicolore che irradiava raggi infuocati, atterrò in una nuvola di polvere, accompagnata da una “vergine” vestita di bianco.³² L’evento ebbe un solo testimone, probabilmente Erma, fratello del Papa Pio I.

Conclusioni

Questa raccolta di ciò che potrebbero essere definiti come antichi rapporti d’avvistamento UFO è stata estratta da un numero molto più ampio di resoconti d’avvistamenti di oggetti aerei per i quali l’identificazione con fenomeni noti è certa o almeno molto probabile.

Entro questa massa di antichi e relativamente spiegabili rapporti permane comunque una piccola porzione di rapporti non spiegabili (o almeno non completamente spiegabili) provenienti da testimoni presumibilmente credibili. Esaminati statisticamente, risulta possibile estrarre da tali rapporti ciò che in questo contesto definirò come le caratteristiche essenziali del fenomeno UFO nell’antichità:

- *forma* – discoidale o sferoidale;
- *colore* – argenteo, dorato o rosso;
- *superficie* – metallica oppure occasionalmente splendente od opaca;

³⁰ Liv. 21.62.5; 24.10.10. Si veda anche il n. 10 di cui sopra.

³¹ Vallee (1965) 145–8; Hynek (1972) 167–72; Herbison-Evans (1977).

³² [Erma] *Il Pastore di Erma*, Visioni 4.1–3. Cf. Esodo 3:2–6; Giobbe 41:19–21; Geremia 1:13; Ezechiele 1:1–28; 3:12–14; 10:1–22; 11:22–4. L’esperienza di Erma ricorda il Miracolo di Fatima del 1917, cosa che Vallee (1965) 148–51 considera un classico caso di avvistamento con occupanti.

- *dimensioni* – da un metro a molto superiori di un metro;
- *suono* – normalmente assente;
- *tipo di movimento* – immobile a mezz'aria, erratico o uniforme, con rapida sparizione.

In almeno uno dei casi è stata riferita la presenza di “occupanti”, vestiti in abiti bianchi e splendenti.

I tipi d'incontro variano da osservazioni distanti a quelli che potrebbero essere reali contatti; il tipo di luogo e l'orario più frequente delle osservazioni sembrano essere le aree rurali durante il giorno. Le prove fisiche sono generalmente assenti.

I pensatori scientifici greci e romani, ai quali non mancava certo la capacità di formulare teorie, consideravano generalmente tali fenomeni aerei come stelle, nuvole, fuochi atmosferici, riflessioni luminose o corpi materiali in movimento. Dato che la maggior parte delle teorie originali risale ad Aristotele e suoi predecessori, nessuno dei quali più recente di Posidonio, esse hanno l'effetto generale di predatare i rapporti qui raccolti, nessuno dei quali è anteriore al 218 AC. Risulta pertanto impossibile sapere se i successivi osservatori (per la maggior parte dei pratici Romani) abbiano interpretato i fenomeni letteralmente così come li hanno descritti o se stessero semplicemente usando il miglior linguaggio descrittivo del quale erano capaci, evitando speculazioni teoriche.

Ogni ragionevole teoria deve comunque fare i conti con la straordinaria persistenza e consistenza manifestata nel corso di molti secoli dai fenomeni qui discussi. Che si preferisca pensarli in termini di ricorrenti e universali visioni originanti dall'inconscio collettivo, errate interpretazioni di oggetti ordinari, inconsueti effetti atmosferici, sconosciuti fenomeni fisici o visitazioni extraterrestri, ciò che noi oggi chiamiamo UFO possiede un interesse intrinseco che ha dimostrato di trascendere sia il passaggio del tempo che l'aumento del bagaglio delle conoscenze umane.

RICHARD STOTHERS

National Aeronautics and Space Administration

LAVORI CITATI

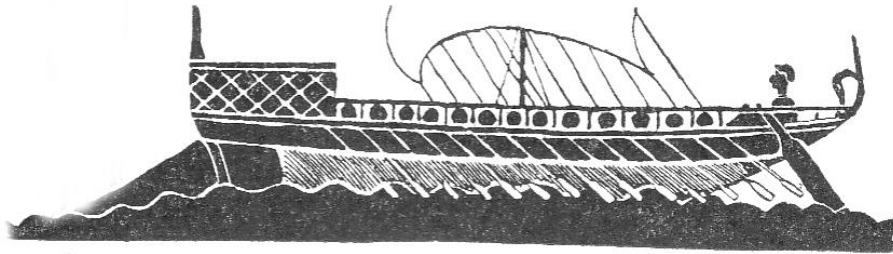
- Altschuler, Martin D. 1969. “Atmospheric Electricity and Plasma Interpretations of UFOs.” In *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, edito da Edward U. Condon e Daniel S. Gillmor, pp. 723–55. New York.
- Barrett, Anthony A. 1978. “Observations of Comets in Greek and Roman Sources before AD 410.” *Journal of the Royal Astronomical Society of Canada* 72: 81–106.

³³ Arist. *Mete.* 339 a 33–45 a 10; 370 b 3–78 b 6; Sen. *Nat.* 1, 7; Ezio 3.2.

³⁴ La teoria scientifica greca non sarebbe stata familiare alla maggior parte dei romani almeno fino a prima dell'inizio del I secolo AC, quindi la mancanza d'interpretazioni esplicite in questi semplici resoconti non deve essere considerata sorprendente.

- Bicknell, Peter J. 1971. "Kugelblitz in Classical Antiquity?" *Apeiron* 5: 12–16.
- . 1975. "Globus Ignis." In *Le monde grec: hommages à Claire Préaux*, edito da Jean Bingen, Guy Cambier w Georges Nachtergaele, pp. 285–90. Brussels.
- . 1987. "Transients of 76 BC." *Observatory* 107: 163–4.
- Boll, Franz. 1909. "Finsternisse." *RE* 6: 2329–64.
- Drake, W. Raymond. 1977. *Gods and Spacemen in Greece and Rome*. New York.
- Fort, Charles. 1941. *The Books of Charles Fort*. New York.
- Fuhr, Ilse. 1982. "On Comets, Comet-Like Luminous Apparitions and Meteors (Concluded)." *Kronos* 8: 38–52.
- Ginzel, Friedrich K. 1899. *Spezieller Kanon der Sonnen- und Mondfinsternisse für das Ländergebiet der Klassischen Altertumswissenschaften und den Zeitraum von 900 vor Chr. bis 600 nach Chr.* Berlin.
- Gundel, Wilhelm. 1921. "Kometen." *RE* 11(1): 1148–93.
- Hammer, Claus U., Henrik B. Clausen e Willi Dansgaard. 1980. "Greenland Ice Sheet Evidence of Post-Glacial Volcanism and Its Climatic Impact." *Nature* 288: 230–5.
- Herbison-Evans, Don. 1977. "Extraterrestrials on Earth." *Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society* 18: 511–13.
- Hertzog, Keith P. 1986. "The Candle Star—Our Nearest Cataclysmic Neighbor?" *Observatory* 106: 114–15.
- Huang, Yi-Long. 1987. "The Chinese 'Candle Star' of 76 BC." *Observatory* 107: 213–17.
- Hynek, J. Allen. 1972. *The UFO Experience: A Scientific Enquiry*. Chicago.
- Jessup, Morris K. 1956. *UFO and the Bible*. New York.
- Jung, Carl G. 1958. *Ein moderner Mythos*. Zurich.
- Krauss, Franklin B. 1930. *An Interpretation of the Omens, Portents, and Prodigies Recorded by Livy, Tacitus, and Suetonius*. Philadelphia.
- Le Poer Trench, Brinsley. 1960. *The Sky People*. London.
- Mango, Cyril e Roger Scott. 1997. *The Chronicle of Theophanes Confessor*. Oxford.
- Menzel, Donald H. 1953. *Flying Saucers*. Cambridge.
- Nininger, Harvey H. 1952. *Out of the Sky*. Denver.
- Ramsey, John T. 2006. "A Descriptive Catalogue of Greco-Roman Comets from 500 BC to AD 400." *Syllecta Classica* 17: 1–242.
- Rosenberg, Samuel. 1969. "UFOs in History." In *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, edited by Edward U. Condon and Daniel S. Gillmor, pp. 481–502. New York.
- Schove, D. Justin e Alan Fletcher. 1984. *Chronology of Eclipses and Comets, AD 1–1000*. Suffolk.
- Silverman, Sam. 1998. "Early Auroral Observations." *Journal of Atmospheric and Solar-Terrestrial Physics* 60: 997–1006.
- Smirnov, Boris M. 1993. "Physics of Ball Lightning." *Physics Reports* 224: 151–236.
- Solow, Andrew R. 2005. "On Celestial Events, Auroral Activity, and the Solar Cycle in Classical Antiquity." *Earth and Planetary Science Letters* 232: 67–70.
- Stephenson, F. Richard. 1997. *Historical Eclipses and Earth's Rotation*. New York.

- Stothers, Richard B. 1977. "Is the Supernova of AD 185 Recorded in Ancient Roman Literature?" *Isis* 68: 443–7.
- . 1979a. "Ancient Aurorae." *Isis* 70: 85–95.
- . 1979b. "Solar Activity Cycle during Classical Antiquity." *Astronomy and Astrophysics* 77: 121–7.
- . 1987. "The Roman Fireball of 76 BC." *Observatory* 107: 211–13.
- . 2002. "Cloudy and Clear Stratospheres before AD 1000 Inferred from Written Sources." *Journal of Geophysical Research* 107 (D23): Art. 4718.
- . 2004. "Ancient and Modern Earthquake Lights in Northwestern Turkey." *Seismological Research Letters* 75: 199–204.
- Stothers, Richard B. and Michael R. Rampino. 1983. "Volcanic Eruptions in the Mediterranean before AD 630 from Written and Archaeological Sources." *Journal of Geophysical Research* 88: 6357–71.
- Vallee, Jacques. 1965. *Anatomy of a Phenomenon: Unidentified Objects in Space — A Scientific Appraisal*. Chicago.
- . 1990. *Confrontations: A Scientist's Search for Alien Contact*. New York.
- Vallee, Jacques and Janine Vallee. 1966. *Challenge to Science: The UFO Enigma*. Chicago.
- Wilkins, Harold T. 1954. *Flying Saucers on the Attack*. New York.
- Wittmann, Richard G. 1968. "Flying Saucers or Flying Shields." *CJ* 63: 223–6.



Tradotto da PaoloG
dall'originale in
[http://pubs.giss.nasa.gov/abs/st
02710y.html](http://pubs.giss.nasa.gov/abs/st02710y.html)
e pubblicato in data
24/06/2014

*Rilasciato sotto licenza
Creative Commons BY-NC-ND*

